

ANNAMARIA FURLAN La segretaria generale della Cisl replica all'attacco della ministra "Basta con accuse e polemiche inutili Azzolina dia risposte, vedo solo ritardi"

ANNAMARIA FURLAN
SEGRETARIA GENERALE
DELLA CISL



A settembre un incontro tra sindacati e Confindustria: dobbiamo dare le priorità al governo

IL COLLOQUIO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Il tono della voce è limpido e regolare, non tradisce alcun livore. Ma le parole, scandite lentamente, sono pietre: «La ministra Azzolina farebbe bene a smetterla con polemiche inutili, sia responsabile invece di accusare. Sulla scuola il governo sta accumulando ritardi incomprensibili, certo non per colpa dei sindacati». La segretaria generale della Cisl, **Annamaria Furlan**, non ci sta ad essere annoverata tra i «sabotatori» che secondo la titolare dell'Istruzione resistono al rinnovamento: «Le scuole devono riaprire in sicurezza, garantendo i lavoratori e i ragazzi, se così non fosse sarebbe una sciagura per l'Italia. Scaricare le colpe su di noi è demagogico e stucchevole». **Furlan** non vuol sentir parlare di doppi turni o di classi divise con i prof che fanno lezione sia la mattina che il pomeriggio. E non perché i docenti non vogliono lavorare troppo: «È un luogo comune assolutamente scorretto, fa molto comodo dare la colpa agli insegnanti. La verità è che i doppi turni complicherebbero la situazione: c'è una parte del Paese dove la banda larga non arriva e la didattica a distanza non si può fare, ci rimetterebbero gli studenti».

Interventi per l'edilizia scolastica, distanziamento nelle aule, certezze ai presidi «lasciati soli» e norme sull'igienizzazione degli spazi. Sono i temi posti dal sindacato «su cui a tutt'oggi risposte chiare e precise non ne abbiamo avute», lamenta la leader della Cisl.

«Tre giorni fa il commissario Arcuri ha detto che i banchi monoposto saranno disponibili entro metà ottobre, è evidente che siamo in fortissimo ritardo». Per non parlare del Protocollo sulla sicurezza negli istituti che è stato firmato «per ultimo», quando già tutti gli altri settori ne avevano uno. «Poi sa che fa il governo?», alza la voce per un attimo **Furlan**: «Aumenta i precari anziché diminuirli, avremo oltre 200 mila insegnanti a tempo. Delle 84 mila assunzioni annunciate, le graduatorie ne potranno garantire meno di 40 mila».

«Responsabilità» è il sostantivo ripetuto più volte nel corso del colloquio per sottolineare le carenze dell'esecutivo giallorosso: «Mancano gli insegnanti, i banchi, il bando per gli affitti di altri locali è uscito soltanto due giorni fa». Principio - la responsabilità - che vale per le istituzioni come per «ognuno di noi». La numero uno del sindacato di via Po è preoccupata dall'incremento dei contagi degli ultimi giorni perché «la nostra economia non reggerebbe un secondo lockdown. Dobbiamo rispettare le regole, mettere la mascherina ed evitare gli assembramenti».

A settembre non ricomincia solo la scuola, riparte tutta l'attività. Lunedì 7 si terrà il primo incontro formale tra Cgil **Cisl** e Uil e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Io ci conto moltissimo, abbiamo bisogno di fare un patto forte tra chi rappresenta il lavoro. Dobbiamo indicare le priorità al governo per la crescita e per utilizzare bene le risorse del Recovery fund».

L'obiettivo è ripartire dal «patto per la fabbrica» condiviso tra sindacati e imprenditori nel 2018: «Bisogna rinnovare i contratti, Confindustria ha sbagliato a frenare ma vogliamo superare le polemiche. Va messa al centro la produttività e detassata la contrattazione di secondo livello per rendere più pesanti le buste paga».

Chiusura sulle parole di Mario Draghi al meeting di Rimi-

ni: «Lo diciamo da tempo, gli strumenti di sostegno al reddito sono stati necessari, ora occorre guardare oltre. Attraverso questi 209 miliardi dell'Europa dobbiamo rilanciare la crescita con infrastrutture, investimenti e formazione per istruzione e ricerca. A supporto delle nostre richieste ci mobileremo unitariamente il 18 settembre». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl

CECILIA FABIANO/LAPRESSE